

primeva che la discussione, mentre quella del signor Buffa sopprimeva anche la votazione.

Ora però la discussione non è più il caso di sopprimerla; si viene a votare in questo momento o per l'una o per l'altra proposta, dunque mi par che non rimanga questa ragione di preliminarità per ciò dire che era stata addotta ieri.

VESME. Il signor deputato Buffa appoggiava ieri la sua domanda di priorità alla seguente ragione: che il suo ordine del giorno tendeva ad eliminare il voto, in quanto egli diceva, non era il caso di votare sul trattato, poichè anche senza l'approvazione della Camera già era valido e completo, dacchè era stato ratificato.

Io credo che questa massima sia meno esatta, e che il trattato di pace anche ratificato non sia perfetto finchè non ha l'approvazione del Parlamento, e pare che la quasi totalità della Camera convenga in questo principio.

Qualora questa massima sia, come credo, dalla Camera accettata, io opino che non sarebbe più il caso di un ordine del giorno. L'ordine del giorno non approva nè disapprova il trattato. L'ordine del giorno è un passar oltre; l'ordine del giorno ragionato espone i motivi del passar oltre. Se la Camera crede che il trattato debba essere approvato e validato, e che non abbia effetto ancorchè ratificato senza l'approvazione del Parlamento, in questo caso è necessario che aderisca formalmente al trattato. Questa è la ragione per la quale io credo debbasi aderire alla conclusione della Commissione, e che anzi non possa aver luogo la priorità domandata dal deputato Buffa nel senso espresso dal Ministero, inquantochè questa proposta verrebbe ad essere una specie di accettazione; e se è una accettazione, allora è una vera votazione del trattato, un'accettazione sotto diversa forma; nel qual caso non vi può esser dubbio che quella della Commissione debbe avere la precedenza.

PINELLI. Le proposizioni debbono essere prese tali e quali sono presentate dal proponente; quanto al senso che debba avere quella del deputato Buffa, questi ha dichiarato esplicitamente ieri, e l'ha rinnovato quest'oggi, che egli presentava quella sua proposizione siccome quella che evitava ogni discussione ed ogni votazione; ora non votando (poichè, come dice benissimo il deputato Vesme, un ordine del giorno non porta votazione) sopra il trattato, ne viene di conseguenza che è veramente una questione preliminare quella presentata dal deputato Buffa, ed essendo una questione preliminare ha la priorità.

Io credo che non si possa contendere che prima di entrare in questa discussione si debba prima votare sulla proposizione del deputato Buffa, poichè se la Camera avrà riconosciuto che si debba venire ad un voto sulla proposta del Ministero, allora sarà il caso di discutere la conclusione della Commissione e qualunque altro emendamento che portasse su questa conclusione. Ma prima di tutto conviene dilucidare se si debba o no votare sulla proposta Buffa.

JOSTI. Dopo le spiegazioni date dal Ministero, del modo con cui intende la proposizione Buffa, io non vedo perchè questa debba avere la preferenza sulle conclusioni della Commissione.

La Commissione conclude per l'accettazione del trattato; ciò pure in sostanza si propone nella formola Buffa.

Che oggetto avea questa da principio? Quello di evitare la votazione e la discussione. Ma ammesso il principio che l'annuenza alla proposizione Buffa sia un consenso del Parlamento al trattato, io non ci vedo nessuna necessità di votar questa, anzichè le conclusioni della Commissione.

BUFFA. Mi pare che il signor deputato Josti ed il signor

deputato Vesme abbiano scambiato le parole del ministro per parole mie.

Io non ho mai fatto le dichiarazioni che la Camera ha intese quest'oggi dal signor ministro.

Egli è certo che se la mia proposta dovesse essere scambiata per un voto implicito sul trattato, mal si affarebbe alla dignità della Camera. La Camera in tal caso dovrebbe parlar da banda e votare apertamente il trattato; non sarò io mai quegli che le consigli di nascondere timidamente il suo voto. Del resto fin da ieri, senza far molto scalpore, ho detto che se il trattato si porrà ai voti, io lo approverò, e lo mantengo: veramente non sento il bisogno di avere coraggio per far ciò. Ma io ho sostenuto e sostengo che nello stato delle cose la Camera non può e non dee votare; che questo trattato essendo ratificato e già in parte posto in esecuzione, lega, secondo il diritto pubblico europeo, il potere esecutivo verso le potenze estere, che la Camera debbe ubbidire a quella stessa necessità a cui obbedì la Corona, e venirle in appoggio, ma che in ciò fare la Camera debbe unicamente limitarsi a riconoscere il trattato come un fatto compiuto, nulla più.

Corre un immenso divario tra la mia proposizione e quella della Commissione.

La Commissione accetta e vota il trattato, io lo accetto come un fatto compiuto, e chi può revocare i fatti compiuti? Ma non gli do il mio voto.

Certamente, se la Camera rigetta la mia proposta, allora, posto nell'alternativa di rigettare od accettare il trattato, mi risolverò a quest'ultimo partito, ma intanto insisto per la questione preliminare perchè la credo questione di ben altro che di forma; è a parer mio questione di sostanza e di suprema importanza per la nazione.

VESME. Domando la parola per un fatto personale.

Il signor deputato Buffa non ha bene compreso le mie parole, allorchè asseriva che io avevo male riferito ciò che egli disse. Rispondo che non ho detto questo; ho posto invece i due lati della questione, ho accennato le due interpretazioni, ho detto che nel caso d'interpretazione che molti danno, e che dà il Ministero a questa proposta, essa non era più un ordine del giorno, era soltanto un'approvazione del trattato, fatta sott'altra forma: nell'intenzione poi del deputato Buffa sarebbe stata un ordine del giorno, e non un'approvazione del trattato. Sono lieto che le mie parole abbiano portato dal deputato Buffa una spiegazione più esplicita, ed abbiano dimostrato che l'ordine del giorno non è un'approvazione del trattato, sì che tutti quelli che desiderano che il trattato sia effettivamente approvato dalla Camera, non vengano da quell'ordine del giorno tratti in inganno.

CABELLA. Mi pare che non si possa evitare la votazione sulla proposta del deputato Buffa, al momento che egli ha dichiarato che continua ad intenderla nel senso in cui l'ha spiegata ieri.

Convien mettere ai voti prima la proposta Buffa e gli emendamenti alla medesima relativi. Quando sarà esaurita questa questione che, dopo la dichiarazione del deputato Buffa, continua ad essere preliminare, si potrà passare, ove non sia accolta, alla votazione sulle conclusioni della Commissione.

JOSTI. Ma è necessario che la Camera sappia in che senso vota questa proposizione.

Il Ministero dichiara che la intende come un'approvazione del trattato; il signor Buffa dichiara che la subisce come un fatto compiuto, e non approva il trattato, crede solo di venire con questo atto in soccorso della Corona che ha subita la necessità che pesa pure sopra di noi; ma, secondo me, la